

→ **Gli incidenti si ripetono** da alcuni giorni. Decine di feriti in diverse zone del Paese

→ **Incendi e devastazioni** nella capitale. Forse un morto nella località di M'Sila

Rivolta contro il caro-vita Scontri e saccheggi ad Algeri

Scontri da cinque giorni incendiano l'Algeria. A M'Sila ieri sera forse un morto tra i manifestanti. La rivolta scatenata da una fiammata dei prezzi dei principali prodotti alimentari.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

L'incendio sociale si sta propagando nel Maghreb, dalla Tunisia all'Algeria, e come si usa quando si vuole ridurre un fenomeno ai minimi termini c'è già chi definisce ciò che sta succedendo sull'altra sponda del Mediterraneo nient'altro che una «rivolta per il pane». Come nell'ottobre del 1988 la «rivolta del couscous». C'è stato un rincaro dei prezzi alimentari di largo consumo e da lì, come un tempo, la *jacquerie*: barricate nelle strade, saccheggi dei negozi e degli uffici postali, violenti confronti tra giovani armati di sassi e bastoni e agenti in assetto antisommossa che durano da gior-

Prezzi

La protesta scatenata dagli aumenti di olio, zucchero e grano

ni - da lunedì per la precisione - e si estendono in tutto il Paese, non soltanto nelle grandi città di Algeri e Orano, ma anche nei piccoli centri. Il ministro della Gioventù e dello Sport ha imposto di fermare tutte le sfide di campionato, dalla serie A ai dilettanti, per l'intero fine settimana, e mandato battaglioni di gendarmi a presidiare le moschee, affollate nel venerdì di preghiera. A poco è servito. E ieri sera si è diffusa la voce dell'uccisione di un manifestante a M'Sila negli scontri.

IL CAROVITA

È vero, i prezzi dei generi di prima necessità hanno subito di recente un'impennata. In particolare lo zucchero, negli ultimi tre anni rincarato



Un momento delle proteste contro il rincaro degli alimentari ad Algeri.

del 34 per cento ora sfiora i 100 dinari al chilo all'ingrosso - poco più di un euro - e l'olio di semi, ma anche la farina e il latte. Tutta, o quasi tutta, questa merce arriva sugli scaffali dall'estero. Soltanto il 25 per cento dei consumi alimentari è coperto da produzioni locali, il ché espone l'Algeria ai disequilibri mondiali. In particolare all'innalzamento dei prezzi della canna da zucchero, riflesso della diminuzione delle coltivazioni ad uso alimentare: in Brasile il 60 per cento della produzione è ormai dedicata a etanolo per biocarburante, in India l'alterazione della stagione dei

monsoni ha penalizzato gravemente i raccolti. E questo mentre la popolazione algerina - 36 milioni di abitanti, due su tre con meno di trent'anni - accresce in modo esponenziale i suoi bisogni, anche e soprattutto a tavola.

La rabbia dei giovani algerini però non riguarda solo come far quadrare i bilanci familiari. «Qui non cambia niente, l'unica è andarcene in Europa a cercare condizioni migliori», dicevano alcuni di loro, il viso coperto dal cappuccio, intervistati da *Al Jazeera* tra i copertoni fumanti di Bab el Oued, sobborgo della capitale epicentro delle proteste. «Abbiamo il pe-

trolio e il gas ma a chi vanno i soldi? Lo sappiamo a chi vanno», si legge invece sui blog che ricordano lo scandalo recente Sonatrach - compagnia di Stato, partner dell'italiana Saipem - o il meno recente crack della banca Khalifa. Ieri sera mentre gli elicotteri volavano bassi su Algeri, su Tizi Ouzou detta «la città degli eucalipti», su Boumerdès, su Annaba, negli slogan - riporta il giornale online *Al Watan* - non si parlava di zucchero, ma di disoccupazione e corruzione. Come in Tunisia, dove pure la protesta su questi temi, iniziata a Sidi Bouzid il 17 dicembre, non si è an-

Foto Ansa